

Recensione di "Manuale di autodifesa per elettrosensibili - Maurizio Martucci"

Riassunto: Il libro, pubblicato nel Luglio 2018 da Terra Nuova Edizioni, è molto utile per fornire informazioni generali sulla problematica dell'elettrosensibilità, tramite un collage di citazioni ben ricercato e dettagliato provenienti da molteplici fonti e tramite una interessante raccolta di testimonianze di casi reali, coinvolti - molti in modo anche estremamente grave - in prima persona dalla sindrome di elettrosensibilità. Tuttavia, appare carente di rigore scientifico, mischiando assieme l'enorme questione della contaminazione elettromagnetica artificiale su scala planetaria dei nostri giorni con temi completamente differenti e altamente controversi sul piano scientifico come le geopatie e le onde scalari, senza peraltro elaborare e supportare con riferimenti autorevoli nessuno di tali concetti. Questa scelta dell'autore non aiuta a dare credibilità al testo, specie agli occhi di chi intende procedere prudentemente su basi di scienza. Testo che purtroppo contiene anche non poche imprecisioni su temi tecnici concreti, quasi sempre solo appena accennati, mentre al contempo si forniscono elenchi di prodotti e "professionisti" senza dare al lettore una convincente giustificazione per la loro presenza in tali elenchi. Un'opportunità perduta di trattare con equilibrio e rigore un tema su cui ci sarebbe molto da scrivere, ma soprattutto l'occasione mancata di spiegare a tutti i lettori i fondamenti concettuali necessari per evitare le esposizioni ai campi elettromagnetici e per affrontare da un punto di vista pratico e concreto le problematiche strettamente legate a tali esposizioni, che a ben vedere poteva essere proprio l'obiettivo di un titolo così ambizioso.

Il libro di recente uscita ha l'enorme merito di puntare i riflettori su un problema molto serio, che coinvolge un gran numero di persone nel mondo e anche nel nostro paese, e lo fa anche attraverso una serie di testimonianze di persone reali che raccontano il loro stato di salute e il pesante impatto che tale fenomeno ha avuto e sta avendo sulla loro vita. Questo aspetto giornalistico, tanto più importante

quanto più ci si rende conto che molto raramente il mondo dell'informazione tratta questi temi, non può essere sottovalutato e rende un gran merito all'autore. Tuttavia, come in un gran bel minestrone, il testo mischia elementi molto diversi tra loro, accostando riferimenti molto seri come il BioInitiative Report, menzionato ma non citato nella bibliografia presente in fondo,



con prodotti che pretendono di armonizzare i campi elettromagnetici, non si sa sulla base di quale legge fisica, non elaborata nel testo, finendo per minare - sulla base di quanto si legge e certamente non nelle intenzioni dell'autore - la credibilità delle tante pubblicazioni scientifiche citate. Nella bibliografia sono assenti importanti riferimenti. Tra questi illustri assenti, i seguenti vengono solo menzionati en-passant, con brevissimi estratti di poche righe, peraltro poco significative, ma manca una menzione precisa e dettagliata dei loro riferimenti in bibliografia e anche un riassunto dei loro messaggi più importanti:

- *Linee Guida dell'Associazione Medica austriaca per la diagnosi e il trattamento di problemi di salute e malattie collegate ai campi elettromagnetici* (p. 17)
- *Linee Guida di EuropaEm 2016 per la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle malattie e dei problemi sanitari legati ai C.E.M.* (p. 42, p.74-75).

Peraltro, i due citati documenti sono stati tradotti in italiano e sono facilmente accessibili per intero in modalità gratuita in rete: a livello internazionale costituiscono un punto di partenza fondamentale per la divulgazione ai medici, al pubblico e per l'informazione ai diretti interessati (è lo spirito per cui sono stati tradotti anche in italiano). Entrambi tali documenti, molto pragmaticamente e a differenza del manuale, forniscono dati numerici di riferimento (senza i quali qualunque valutazione espositiva assumerebbe una connotazione squisitamente astratta e inconcludente) per le esposizioni croniche ai tre tipi di campo da tenere sotto controllo:

- il campo **elettromagnetico** in alta frequenza;
- il campo **magnetico** in bassa frequenza;
- il campo **elettrico** in bassa frequenza

e non meno importante, le tecniche di misura di riferimento per valutazioni secondo criteri di precauzione medica, visto che, e non è un mero dettaglio, il metodo di misura seguito e gli strumenti utilizzati condizionano, e anche pesantemente, l'esito numerico della misura. Niente a che vedere con l'accenno contenuto nel libro di un "limite precauzionale di 0,6 V/m fissato dal BioInitiative" (p. 33,180) che non risponde neanche lontanamente all'attuale raccomandazione aggiornata del BioInitiative Working Group, come invece viene sostenuto purtroppo nel testo, essendo l'attuale raccomandazione precauzionale di BioInitiative estremamente più contenuta e inoltre focalizzata su determinate sorgenti.

E inoltre non viene dato il necessario spazio e la doverosa enfasi nel chiarire senza ambiguità che sono le esposizioni croniche di tutti e tre i tipi di campi menzionati, nessuno dei tre escluso, a dover essere strettamente tenuti sotto controllo, rapportandoli a dei livelli di riferimento definiti, molto ma molto più conservativi di qualunque limite imposto per legge, e da minimizzare specialmente nei luoghi di riposo, secondo l'attuale orientamento scientifico. E che tali verifiche ambientali, una volta compresa la serietà e l'importanza di questi agenti fisici invisibili, non si possono certo valutare accuratamente tramite lo strumento di misura portatile consigliato a p. 85, peraltro senza spiegazioni sull'uso dello stesso, né a maggior ragione attraverso "armonizzatori di campi", materassi e altri dispositivi commerciali citati in marca e modello, mancando alcuna spiegazione convincente, neanche accennata, a giustificazione di tali pubblicità. Anzi, al contrario, a p. 81, si afferma purtroppo erroneamente: *"La regola d'oro per ogni elettrosensibile è quella di evitare (nel caso d'impatto, allontanarsi alla svelta!) qualsiasi fonte d'irradiazione elettromagnetica (nei casi più gravi anche i campi magnetici ed elettrici), sempre e comunque, soprattutto quando si comincia ad avvertire l'insopportabilità dei sintomi della sindrome. Un elettrosensibile se ne accorge subito se viene irradiato..."*. Quanto enunciato dall'autore non corrisponde all'attuale orientamento medico contenuto nelle linee guida citate, per una serie di ragioni: (1) tutti e tre i campi devono essere attentamente valutati e tenuti sotto controllo; (2) non si deve utilizzare l'individuo sensibile come strumento di rilevazione, peraltro a spese del suo benessere, bensì prevenire utilizzando anche in autonomia strumenti analitici opportunamente sensibili in funzione di monitor - pochi li conoscono e li sanno usare propriamente, ma esistono; (3) l'effetto negativo percepito dalla persona sul proprio

livello di benessere e di salute, in quanto comunemente riscontrato, può manifestarsi con un significativo ritardo di minuti o anche ore e dipendere dal cumulo di esposizioni protratte nel tempo, concetto non compreso e non applicato nell'esecuzione sperimentale di molti studi poi pubblicati in riviste autorevoli di grande diffusione proprio per negare l'elettrosensibilità, studi nei quali si pretendeva che il soggetto rispondesse negativamente subito o molto rapidamente all'esposizione a campi di qualche natura, intenzionalmente somministrata.

Anni fa all'autore riportai la mia sconcertante scoperta - visto che in Italia nessuno ne parlava - riguardante i metodi pratici di valutazione dell'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici seguiti da molti anni (almeno dal 1992) in Germania (e anche in altre nazioni nel mondo) da gruppi auto-organizzati e indipendenti, costituiti proprio da ingegneri e architetti che, per inciso, hanno creato e sviluppato il tema della Bioarchitettura. Metodi e criteri di valutazione dell'esposizione a campi elettromagnetici nettamente differenti da quelli utilizzati in Italia per le valutazioni di verifica di non superamento dei valori limiti previsti per legge. Tale mia scoperta venne allora sbrigativamente liquidata ignorandola e consistentemente anche nel libro appena uscito osservo che si evita di parlarne, a meno di un rapidissimo accenno che risulta incomprensibile al lettore a p. 168, in cui si menzionano delle "*linee guida della Building Biology Evaluation*" (?) senza fornire spiegazioni sul loro significato e sulla loro fonte. Peccato che i metodi di misura e di valutazione di *Bau Biologie* (o di *Building Biology* nell'equivalente termine inglese) siano attualmente tenuti in grande considerazione in tutto il mondo per la valutazione dell'impatto espositivo umano negli ambienti di vita e soprattutto siano fondanti dei criteri di valutazione descritti in entrambe le linee guida mediche che ho citato

sopra. Ma forse questa mancanza è dovuta al fatto che quanto arriva dalla Germania, in termini di informazioni, criteri, metodi e prodotti non sia del tutto gradito ad alcuni referenti tecnici amici dell'autore, peraltro esplicitamente menzionati come riferimenti di fiducia ben in vista nel libro.

In ultima analisi, credo che il libro appena uscito abbia il grande merito di far parlare del problema via via crescente della sindrome di elettrosensibilità nelle sue varie forme e gravità, fenomeno su larga scala mantenuto deliberatamente e abilmente nascosto dai mainstream nazionali e internazionali con tutta una serie di tecniche di comunicazione e disinformazione generale per importanti interessi di mercato. Il libro contiene molte efficaci citazioni e si sofferma ampiamente sulle varie terapie di supporto, richiamate e proposte dall'autore. Ma credo anche che manchi, purtroppo, del necessario rigore scientifico, strettamente necessario quando si tratta di un tema così altamente controverso e con fronti di pressione (anche economica) così giganteschi. Ma soprattutto manchi sostanzialmente di informazioni pratiche per aiutare la comprensione del lettore su come effettivamente allontanare l'eventualità di diventare elettrosensibile (in chiave di prevenzione primaria) e anche di come mettere in pratica quotidianamente e concretamente l'evitamento delle esposizioni, a partire dal riconoscimento delle fonti vicine e della valutazione numerica delle esposizioni ambientali, tema quest'ultimo di importanza centrale che rimane tuttora ampiamente non compreso e non trattato nel nostro paese.

Autore della recensione:

Davide Maria Palio M.Eng, M.Sc.

Attualmente si occupa anche di rilievi di inquinamento elettromagnetico basati su criteri precauzionali con metodiche di Bau Biologie.

Data: 1 Settembre 2018 (v1)

Nota: La presente recensione può essere riprodotta, purché venga fatto per intero, senza modifiche e citando il suo autore.